

SECONDO CONFARTIGIANATO**«Autotrasporto, troppa burocrazia»****Carozza: «Spese, documenti, certificati uccidono il comparto»**

GIUSTO investire su sicurezza, manutenzione dei mezzi, formazione.

Confartigianato Trasporti concorda con la Cgil ma per il responsabile della categoria, Nicola Carozza, non bisogna guardare la pagliuzza nell'occhio dimenticando la trave. «Se da 500 aziende iscritte all'Albo provinciale siamo scesi a meno di 300 un motivo ci sarà? - sostiene - La maggior parte delle piccole aziende spezzine di trasporti è mono-veicolare o poco strutturata; qualche decina lavora con i contenitori in porto mentre la maggioranza nel trasporto di cose come corrieri». Le aziende iscritte a **Confartigianato** seguono obblighi e corsi di formazione sulla sicurezza. Oggi il lavoro è calato moltissimo, i viaggi sono

**Nicola Carozza**

pagati troppo poco dai committenti e la concorrenza sleale delle aziende straniere e di alcuni gruppi che si avvalgono magari di contratti transnazionali è aumentata. Il settore dell'autotrasporto è inoltre schiacciato dai costi della troppa burocrazia che non significa necessariamente

te sicurezza. «Oggi per aprire una ditta la patente "C" non basta più, serve la qualificazione di conducente, che vale cinque anni, poi bisogna ottenere la capacità professionale, con un corso di 4 mesi e un esame da sostenere in Provincia (costo medio 1500 euro). Ogni ditta deve dimostrare annualmente la capacità finanziaria, una fidejussione di 9 mila euro l'anno per un mezzo più 5 mila per ogni mezzo aggiuntivo. Ma la burocrazia e i documenti non sono finiti per lavorare serve il certificato antimafia, il Durc, la Carta del conducente, la tessera di accesso al porto, l'iscrizione ad un registro telematico nazionale, il requisito dello stabilimento (cioè dove si stabilisce l'attività).

